

PRIMO PIANO - **VIVI** - **SCOPRI** - **GUSTA**

VIVI

EDILIZIA

Grosseto e la rivitalizzazione della **città storica e storicizzata**, esperienze a confronto

seminario
STRATEGIE e AZIONI
per la città storica



GLI APPROFONDIMENTI DEL MESE

Promuovere un confronto con esperienze svolte in altri contesti storici e storicizzati italiani, per dare un contributo alla Città di Grosseto, impegnata a definire i nuovi strumenti urbanistici comunali. È stato questo il fine dell'interessante seminario dal titolo "Strategie e azioni per la città storica" che si è svolto il 18 maggio a Grosseto organizzato dall'arch. Giuseppe Chigiotti

DI CRISTINA CHERUBINI

La valorizzazione del territorio inizia con la cura e lo sviluppo delle città che in esso coesistono, e questo fenomeno ha un'importanza estremamente ampia e complessa, soprattutto se applicato ad un contesto moderno, che vede contendersi problematiche opposte, ma spesso complementari, che spaziano dallo spopolamento di alcuni luoghi, al sovraffollamento di altri.

Il concetto di *Civitas*, termine da cui deriva il nome città, deve essere analizzato in modo distaccato da quello che è il contesto urbano. Esso infatti comprendeva in sé i cittadini localizzati in un'area geografica e stabiliva anche il loro "status" giuridico; essere quindi cittadini ha da sempre un significato ampio che va oltre la collocazione spazio-temporale dal punto di vista abitativo; *urbs* invece, ubano, indica solo le mura e gli edifici che si possono riscontrare in un insediamento.

L'implementazione di strategie di sviluppo e di sostenibilità economico-ambientale e sociale delle città, riguarda quindi non solo l'aspetto architettonico degli edifici ma deve concentrarsi soprattutto sul miglioramento della percezione che gli abitanti hanno della città stessa, tentando quindi di rendere le aree urbanizzate a misura di cittadino ed accrescere così la qualità della vita di coloro che vi abitano.

La necessità di arrestare il consumo di suolo e l'opportunità di "costruire nel costruito", la fragilità rispetto alle pressioni dei cambiamenti sociali e climatici, la sovrabbondanza, in alcuni casi, all'invasione turistica e in altri i feno-

meni di abbandono, sono alcuni dei tanti e diversi aspetti che impongono di riaprire le riflessioni sui centri storici. Ed è proprio con questo intento che il 18 maggio scorso si è svolto a Grosseto nella sala dell'Officina Chigiotti un seminario dal titolo "Strategie e azioni per la città storica" finalizzato a promuovere un confronto con esperienze svolte in altri contesti storici e storicizzati italiani, per dare un contributo alla Città di Grosseto, impegnata a definire i nuovi strumenti urbanistici comunali.

"Questo è il primo dei molti incontri che ho intenzione di realizzare all'interno di quello che un tempo era l'officina dove i miei genitori hanno contribuito allo sviluppo della nostra città innovando il settore in cui operavano" ha esordito così l'Architetto Giuseppe Chigiotti, introducendo i lavori e presentando i relatori intervenuti.

Presenti all'incontro Fabrizio Rossi, assessore al Governo e pianificazione del territorio, aree Pip, Eilizia privata, aree Peep, Piani di miglioramento agricolo, Sport del comune di Grosseto, e a portare le esperienze nazionali Marisa Fantin in rappresentanza di INU - Istituto Nazionale di Urbanistica Community "Città storiche" sostenitrice dell'evento, Alessandro Bruni Presidente INU Umbria, Daniele Mazzotta della Regione Toscana, Marco de Bianchi Dirigente del servizio Pianificazione Urbanistica ed infine i progettisti del Piano Strutturale e del Piano Operativo del Comune di Grosseto Silvia Viviani e Luigi Pingitore.

La città di Grosseto negli ultimi anni ha subito un fenomeno a tratti sconcertante, di decentramento delle attività economiche e di conseguenza anche sociali, che si sono spostate dal centro storico orientandosi verso le nuove periferie create ad hoc modulandole come centri di attività ludica e di incontro sociale, depauperando però inevitabilmente quello che è sempre stato il cuore pulsante della città. *"Il centro storico è il salotto buono della città - ha commentato l'assessore Rossi - per questo l'amministrazione si è mobilitata per attuare un piano strutturale ed operativo per la sua rivitalizzazione. Oggi il tema è caldo e serve intervenire per dare nuovamente al nostro territorio il lustro che nel tempo ha perso"*.

Ai fini dell'analisi si rende necessario capire che la città, in questo caso in particolare il suo centro, può essere storico perché legato alle vicende che lo hanno interessato e alle tradizioni che lo caratterizzano, ma ancora più importante deve essere la sua visione storicizzata, in quanto è fondamentale vedere la città non come un apparato immutabile ma come un organismo che si evolve nel tempo, dinamico ed adatto ad accogliere le necessità mutanti dei suoi abitanti, che riesca quindi ad essere un luogo confortevole ed a misura di cittadino.

"Il centro storico deve essere vissuto. Dobbiamo abbandonare l'idea delle periferie, la nostra attuale periferia è il centro storico stesso" così ha spiegato Marisa Fantin, portando all'attenzione del pubblico il progetto realizzato a Vicenza, grazie al quale hanno potuto realizzare una ciclabile che collega le

VIVI

L'iniziativa è stata sostenuta dall'INU - Istituto Nazionale di Urbanistica nella convinzione che la vitalità dei centri storici può essere supportata anche dall'urbanistica, per promuovere e guidare le azioni pubbliche e private, a favore di attività economiche, residenzialità diffusa, accessibilità degli spazi e dei servizi, qualità dello spazio pubblico



Grosseto

aree più estreme della città al centro.

Le conseguenze legate allo spopolamento del centro storico riguardano, non soltanto la crisi economica dei numerosi esercizi commerciali che negli anni sono stati costretti a chiudere, ma anche il disagio ad esso collegato degli abitanti che sono costretti a spostarsi anche solo per acquistare beni di prima necessità. Oltre a problemi logistici e più tangibili si riscontrano anche problematiche legate alla perdita di valore sociale, e il conseguente calo dell'attrattiva scaturita dalla città stessa, che porta inesorabilmente ad una riduzione del turismo e della vivacità emotiva e coinvolgente che da sempre caratterizza il fulcro di un centro abitativo.

“Si deve intervenire su temi nuovi – ha aggiunto Marisa Fantin –. In epoca di rigenerazione non possiamo soffermarci sulle tecniche innovative che permettono di realizzare un edificio ad impatto zero, perché pur se di fonda-

mentale importanza, resterebbe un'opera a sé stante senza un lavoro di rivitalizzazione della comunità; dobbiamo capire come sollecitare la capacità di stare insieme degli abitanti”.

Comprendere un fenomeno contemporaneo richiede la conoscenza degli andamenti storici e delle evoluzioni che sono state compiute, e grazie all'excurus storico compiuto da Alessandro Bruni, il quale ha evidenziato il cambiamento degli agglomerati urbani in Umbria, è stato possibile comprendere che per dare nuova linfa vitale alle città è necessario attribuire loro delle funzioni specifiche. “La città storica – ha detto – sta perdendo la sua centralità perché non le si riconoscono più le funzioni fondamentali che aveva una volta. Basti pensare ad esempio alle Mura medicee, dove un tempo le mamme portavano i figli a passeggiare, ma che oggi purtroppo sono sempre meno frequentate”.

Attuare un piano di rivitalizzazione del centro richiede la conoscenza profonda della città e delle abitudini degli abitanti, ed è proprio per questo motivo che Silvia Viviani e Luigi Pingitore, prima di elaborare il Piano Operativo e Strategico per il centro storico di Grosseto hanno lavorato a stretto contatto con l'amministrazione formulando una strategia complessa e di ampie vedute.

“Il piano che abbiamo realizzato – ha sottolineato Silvia Viviani – è un racconto, un viaggio attraverso le peculiarità della città di Grosseto. Abbiamo analizzato i suoi punti di debolezza ed implementato quelli di forza, seguendo la parola chiave ‘integrazione’. È fondamentale conoscere i limiti e modulare le azioni integrando politiche di settore per creare valore rispettando le caratteristiche del territorio”.

La rivitalizzazione del centro storico si attua non operando modifiche all'interno del centro stesso, ma iniziando a migliorare le aree che lo circondano; è necessario creare delle vie praticabili, facili da percorrere e sicure che riescano a condurre nuovamente i ragazzi a passeggiare e a giocare lungo le Mura medicee, implementando la vivibilità del centro storico e facilitandone il suo raggiungimento, ma anche la permanenza, andando incontro alle necessità moderne di una vita sempre più frenetica orientata alla comodità e alla nuova attitudine umana che ci spinge a non avere più la pazienza di attendere.



Nella foto un momento del convegno